



Rassegna Stampa

14 settembre 2026

Rassegna Stampa

14-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

STAMPA	14/09/2026	22	Dall'energia all'alimentare il Mercosur vale 14 miliardi per l'export italiano <i>Claudia Luise</i>	2
--------	------------	----	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	14/09/2026	39	«Disservizi inaccettabili» Confindustria scrive alla compagnia Ryanair per migliorare i servizi <i>Redazione</i>	4
-----------------	------------	----	---	---

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	14/09/2026	2	Istruzione Una scuola su tre è da ristrutturare La spinta del Pnrr = Scuola, spinta dal Pnrr ma un edificio su tre richiede lavori urgenti <i>Eugenio Bruno - Michela Finizio</i>	5
STAMPA	14/09/2026	10	Bonus casa e stipendi il piano di Giorgetti Schlein: siamo pronti votiamo al più presto = Manovra, Giorgetti rilancia "Giù le tasse al ceto medio Flat tax sul salari dei giovani" <i>Luca Monticelli</i>	8
STAMPA	14/09/2026	11	Intervista a Carlo Cottarelli - "Non serve una manovra a debito Il governo tenga risorse di scorta" <i>Fabrizio Goria</i>	11

PROVINCE SICILIANE

L'ECONOMIA MEZZOGIORNO	14/09/2026	5	Anas, nuove opere nel mezzogiorno per 40,5 miliardi <i>Emanuele Imperiali</i>	13
------------------------	------------	---	--	----

Confindustria e Ice hanno organizzato 2.600 incontri in Argentina e Brasile

Dall'energia all'alimentare il Mercosur vale 14 miliardi per l'export italiano

IL CASO

CLAUDIA LUISE

INVIATA A SAN PAOLO

Vanessa Ghilardi è un'imprenditrice brasiliana. Chiacchiera con altri colleghi, stringe mani e aspetta di incontrare l'affare giusto, seduta a uno dei tavoli nella sala dell'hotel Tivoli di San Paolo che ospita gli incontri tra le aziende locali e italiane. Parla italiano e, orgogliosa, mostra la foto di suo figlio adolescente che vorrebbe venire nel nostro Paese per gareggiare come schermidore. «Ho il brevetto per un superfood, la banana verde liofilizzata, che può essere usata nei cibi proteici pronti. Sto cercando un'azienda italiana che abbia voglia di utilizzare gli incentivi del vostro Stato per una partnership. Può produrre qui e poi usare l'ingrediente in altre produzioni in Italia», racconta. Nel tavolo accanto c'è Leandro Nunes Mota di Origo Energia. Dice di essere «specialista in nuovi affa-

ri» per la sua azienda ed è soddisfatto perché qui ha già parlato con «quattro persone interessanti per il business». Ha da poco incontrato Germano Zanini del gruppo veneto Forgreen: «In Brasile dal 2028 il mercato elettrico sarà liberalizzato per tutti, imprese e famiglie - spiega l'imprenditore -. Quindi gli operatori di San Paolo hanno bisogno di alleanze per l'esperienza italiana nei servizi, tipo i software di gestione».

Confindustria, qui, vuole «aprire una strada» che possa essere utilizzata anche dalle pmi perché, come spiega il presidente dell'Ice, Matteo Zoppas, alla fine le grandi hanno la forza per fare da sole. Una delegazione arriva anche dal Piemonte. «Sono mercati difficili ma si sta facendo bene sistema. Se andiamo insieme poi siamo più forti», commenta Giorgia Garola, ad della Scam. Nel 2025 l'export italiano verso il Mercosur ha raggiunto 7,5 miliardi di euro e le stime indicano un possibile incremento fino a 14 miliardi a regime, «ma io credo questo valore sia stato sottostimato», dice ancora Zoppas. Il Brasile rappresenta circa l'80% delle

esportazioni italiane nell'area. Per questo Confindustria e Ice hanno organizzato una missione qui e in Argentina con oltre 2.600 incontri B2B e circa 100 imprese italiane coinvolte. L'obiettivo è trasformare l'accordo Ue-Mercosur in export, investimenti e partnership industriali.

«Siamo il primo Paese europeo che arriva in America Latina con una delegazione così numerosa proprio per far sì che le nostre imprese possano essere protagoniste», dice il ministro degli Esteri Antonio Tajani. Negli ultimi anni gli scambi tra Italia e Brasile sono cresciuti del 55,7%, mentre

nei primi mesi dell'anno l'import-export ha registrato un aumento del 22%.

Per Confindustria, la sfida è passare dall'aumento delle vendite alla costruzione di una presenza industriale stabile. «Da subito abbiamo creduto in questa missione», sottolinea il presidente Emanuele Orsini. L'Argentina vale oggi circa 1,2 miliardi di euro per le imprese italiane, ma «credo che in pochi anni si possa arrivare a sette miliardi». Tra i dossier industriali, l'energia occupa un posto centrale. Da qui l'interesse



Peso: 52%

per Vaca Muerta, il giacimento argentino di gas e petrolio, con investimenti disposti dal premier Milei per centinaia di miliardi. Il modello è quello della «diplomazia della crescita», con governo, Confindustria, Ice, Sace, Simtest e Cdp impegnati insieme nel sostenere le imprese. Un modello rilevante per le pmi. «Il potenziale per la crescita del-

le pmi italiane è enorme», rileva il presidente della Piccola Industria di Confindustria Fausto Bianchi. «La sfida non è soltanto esportare di più. Occorre - conclude - entrare nelle filiere, partecipare ai grandi progetti e costruire partnership industriali e investimenti comuni». —

Negli ultimi anni gli scambi tra Italia e Brasile sono cresciuti del 55,7 per cento

IB2B

Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini incontra due imprendatrici nella sala dell'hotel Tivoli di San Paolo, in Brasile

Antonio Tajani
Ministro degli Affari Esteri

L'Italia è il primo Paese europeo che arriva in America Latina in modo così ampio, possiamo essere protagonisti

GLI SCAMBI COMMERCIALI CON IL SUD AMERICA

AMERICA LATINA

Nuove opportunità in un'area economica complementare all'Europa



Export italiano 2025: **20,3 mld €**
Variazione rispetto al 2024: **-3,4%**

Settori prioritari



Infrastrutture logistiche



Macchinari industriali



Transizione energetica



Materie prime

Principali settori export italiano

Macchinari e apparecchi	32,4%
Mezzi di trasporto	15,9%
Prodotti chimici	7,8%
Prodotti attività manifatturiere	7,4%
Metalli di base e prodotti	6,3%
Farmaceutica e chimico-medica	5,4%

% export totale nell'area

Fonte: Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione

Withub



Peso: 52%

AEROPORTO

«Disservizi inaccettabili» Confindustria scrive alla compagnia Ryanair per migliorare i servizi

Il nuovo sistema di imbarco bagagli introdotto da Ryanair «sta incidendo sulla puntualità degli spostamenti». A scriverlo è Maria Cristina Busi Ferruzzi, presidente di Confindustria Catania, che parla di «disservizi inaccettabili» in una lettera inviata alla compagnia.

«Il cambiamento - dichiara - avrebbe richiesto un potenziamento del personale di scalo: senza risorse sufficienti a gestirlo, il risultato è un servizio che penalizza chi viaggia. L'aeroporto è la porta d'accesso ai

mercati, lo strumento con cui i nostri imprenditori raggiungono clienti, fornitori e partner per motivi di lavoro - prosegue la presidente - Il nostro territorio merita un servizio all'altezza dei volumi di traffico che genera: l'affidabilità dei collegamenti non è un dettaglio, ma una condizione essenziale per la competitività delle nostre imprese. Standard adeguati sono possibili, come dimostrano compagnie quali Ita Airways».



Peso: 7%

Istruzione

Una scuola su tre è da ristrutturare La spinta del Pnrr

Più edifici agibili ma il 31,7% delle strutture richiede opere urgenti. Fondi a 9.500 progetti: non sempre i cantieri rispettano i tempi

Eugenio Bruno e Michela Finizio — a pag. 2

Scuola, spinta dal Pnrr ma un edificio su tre richiede lavori urgenti

Il report. L'analisi di Legambiente sui 9.500 progetti finanziati: conclusi solo 4 nuovi istituti su 206. Più certificati, ma il 31,7% delle strutture va sistemato

Pagina a cura di
Eugenio Bruno
Michela Finizio

Eppursi muove: verrebbe da dire, alla Galileo Galilei, a guardare l'impatto del Pnrr sull'edilizia scolastica in Italia immortalato dall'ultima edizione di Ecosistema Scuola di Legambiente, che Il Sole 24 ore del Lunedì è in grado di anticipare. Ad esempio, quando sottolinea che, grazie al Recovery, il possesso del certificato di collaudo statico, nei comuni capoluogo che hanno risposto all'indagine nel 2021 e nel 2025 passa dal 46,3% al 55,5. Stesso discorso per l'agibilità, dal 51,5% al 59%, per la prevenzione

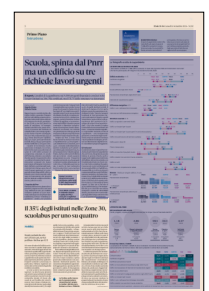
incendi, dal 45,7 al 53,9 o per la quota di rinnovabili dal 21,7 al 25 per cento.

L'analisi di Ecosistema Scuola quest'anno si sdoppia. Da un lato, mette in fila i dati 2025 sullo stato di salute di 7.188 edifici scolastici di competenza comunale, tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado, frequentati da oltre 1,27 milioni di studenti (96 le amministrazioni comunali che hanno partecipato all'indagine fornendo i dati). Dall'altro, partendo dall'analisi dei dati del catalogo open data di Italia Domani aggiornati al 13 giugno (gli ultimi disponibili), offre un bilancio, provvisorio ma utile, sullo stato di avanzamento dei progetti

del Pnrr dedicati a edilizia scolastica, mense, palestre e asili.

L'impatto del Pnrr

Partiamo dal Recovery, giunto al traguardo il 31 agosto scorso. Con i suoi



Peso: 1-11%, 2-75%

11,65 miliardi di euro per l'edilizia scolastica spalmati su 9.500 interventi la speranza era che potesse fare la differenza. E invece - sottolinea Legambiente - sembra aver prodotto solo lievi passi avanti. Valga per tutti l'esempio delle nuove scuole. Su 206 progetti, solo quattro hanno visto la luce (pari all'1,9% degli interventi finanziati contro il 37,9% ancora in fase di collaudo e ben il 58,7% in piena esecuzione dei lavori). Di «risultati inadeguati» parla il presidente Stefano Ciafani che aggiunge: «La manutenzione degli edifici scolastici non può continuare a dipendere esclusivamente da emergenze, bandi o finanziamenti eccezionali, ma richiede una pianificazione di lungo periodo sostenuta da flussi costanti di risorse nei bilanci statali e degli enti locali».

Sempre sul Pnrr, a fronte delle buone notizie su messa in sicurezza e riqualificazione (3.078 progetti e 4,86 miliardi di euro stanziati, per il 42,9% conclusi) e sulle infrastrutture sportive scolastiche (408 cantieri e 310 milioni, già conclusi per il 36,2%), preoccupano invece i ritardi sugli asili nido. Anche se di recente il Mim ha

dato per centrato - stando a quanto programmato su carta - il target dei 150mila nuovi posti, su 3.841 progetti avviati per la prima infanzia (per un valore di 4,37 miliardi) quasi uno su due è ancora in fase realizzativa (45,5%) e solo il 18,1% sono conclusi.

Quanto alla distribuzione territoriale dei fondi il Sud ha assorbito il 44,5% di quelli destinati ai nidi, il 45,9% per le mense e il 37,2% per le palestre, quote che aumentano se includiamo le Isole. Tuttavia, i progetti localizzati al Nord presentano importi medi superiori rispetto a quelli al meridione, segno di interventi generalmente più consistenti che rischiano di acuire i divari anziché ridurli. «Una volta esaurita la spinta fornita dalle risorse straordinarie del Piano - commenta Claudia Cappelletti, responsabile nazionale scuola di Legambiente - sarà fondamentale garantire la continuità degli investimenti attraverso strumenti ordinari e nuove politiche di sostegno, per evitare un rallentamento degli interventi e consolidare i progressi raggiunti».

Gli indicatori

Il confronto tra il pre e il post Pnrr rende più attuale il report di Legambiente che, per il resto, fotografa una scuola italiana in perenne ritardo: pochi e troppo lenti i miglioramenti sul fronte dell'edilizia e dei servizi scolastici, con il tradizionale divario tra Nord, Centro, Sud e Isole a complicare il quadro. Crescono nel 2025 le certificazioni di sicurezza (gli edifici con l'agibilità sono passati dal 47,2% del 2024 al 53,5%) e aumentano gli interventi di efficientamento energetico, che hanno interessato il 19,4% degli edifici scolastici contro il 15,9% della precedente rilevazione. Al contrario, però, quasi un edificio su tre (31,7%) necessita di lavori urgenti. Un dato che al Sud sale al 45,2% e nelle Isole al 54,2. Per non parlare del 57,2% di scuole non ancora sottoposte a verifica di vulnerabilità sismica, mentre le nuove scuole edificate negli ultimi cinque anni sono solo l'1,3% del patrimonio monitorato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta il cronico divario tra le aree del Paese: nelle Isole il 54% degli immobili è da ristrutturare

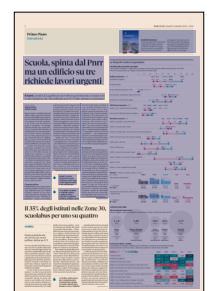


ECOSISTEMA SCUOLA

Il report di Legambiente mette in fila i dati 2025 sullo stato di salute di 7.188 edifici scolastici di competenza comunale, tra scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di

primo grado, e fornisce un primo bilancio provvisorio sullo stato di avanzamento dei progetti del Pnrr per l'edilizia scolastica, partendo dagli open data di Italia Domani aggiornati allo scorso giugno.

Tra il 2021 e il 2025 il collaudo statico è salito dal 46,3 al 55,5% e l'agibilità dal 51,5 al 59 per cento

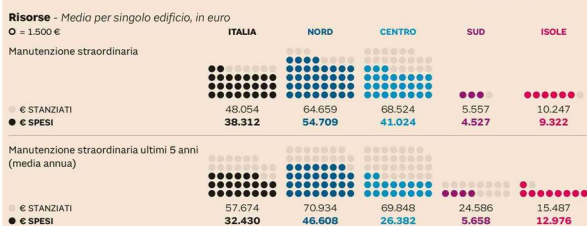
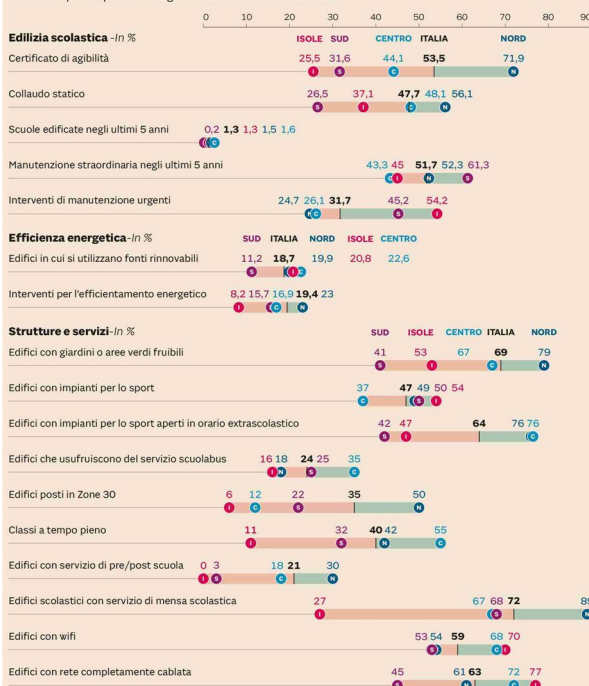


Peso: 1-11%, 2-75%

La fotografia scatta da Legambiente

LO STATO DELLA SCUOLA ITALIANA

I dati relativi al 2025 di 7.188 edifici scolastici in base alle risposte di 96 amministrazioni comunali che hanno partecipato all'indagine di Ecosistema Scuola 2026



L'IMPATTO DEL PNRR

Gli investimenti sulla scuola

Fondi, progetti, e quota di progetti conclusi per le cinque misure finanziate dal Pnrr



Il trend tra il 2021 e il 2025

La variazione % tra 2021 e 2025 di alcuni indicatori monitorati da Ecosistema Scuola, esclusivamente nei Comuni dove i dati sono presenti in entrambe le annualità



Fonte: Ecosistema Scuola di Legambiente - elaborazione dei dati pubblicati nel Catalogo Open data di Italia Domani, con data di osservazione giugno 2026



Peso:1-11%,2-75%

Bonus casa e stipendi il piano di Giorgetti Schlein: siamo pronti votiamo al più presto

CARRATELLI, MONTICELLI, SCHIANCHI

Meno tasse al ceto medio e salari più alti ai giovani. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti traccia la rotta e ribadisce l'intenzione del governo di cambiare ancora il sistema fiscale nella prossima legge di bilancio. Elly Schlein rivendica che il centrosinistra è «pronto a governare» e dice che l'opposizione non ha problemi ad andare alle urne al più presto. **ANGELONE, DEL VECCHIO, GORIA, JOLY, MAGGIO** - PAGINE 10-15



Manovra, Giorgetti rilancia “Giù le tasse al ceto medio Flat tax sui salari dei giovani”

Il ministro: “Le aziende devono fare la loro parte per sostenere gli stipendi dei ragazzi”
Nella legge di Bilancio bonus casa al 65% per il risparmio energetico con i fondi Ue

LUCAMONTICELLI
ROMA

Meno tasse al ceto medio e salari più alti ai giovani. Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti traccia la rotta e ribadisce la volontà del governo di cambiare ancora il sistema fiscale nella prossima legge di bilancio. «Noi abbiamo intenzio-

ne di continuare a intervenire in modo selettivo e il più possibile equo e intelligente sulla riduzione della pressione fiscale su alcune categorie», spiega il titolare del Tesoro in videocollegamento con la festa dell'Udc. Il messaggio è rivolto al ceto medio, definito un segmento strategico «non solo in termini economici ma anche politici», poiché «quando au-

mentano i gap si generano tensioni sociali e politiche». L'obiettivo, confermato a più riprese da tutto il centro-destra, è applicare il secondo scaglione dell'Irpef al



Peso: 1-6%, 10-59%, 11-10%

33% fino ai redditi tra 50 e 60 mila euro.

Accanto al ceto medio prende forma l'ipotesi di un nuovo incentivo per favorire l'occupazione giovanile e contrastare la fuga di capitale umano. Il numero uno del Mef rilancia la sua idea a sostegno delle nuove leve. «Penso che gli aumenti stipendiali potrebbero avere un trattamento fiscale agevolato per i giovani sotto una determinata età». La proposta ricalca il disegno di legge del leghista Claudio Durigon che introduce una flat tax del 5% della durata di cinque anni sugli incrementi salariali degli under 35. Per funzionare, sottolinea Giorgetti, sarà necessaria anche la partecipazione del mondo produttivo: «Ci vuole la collaborazione dei datori di lavoro, perché le aziende dovrebbero riconoscere aumenti ai giovani dipendenti mentre lo Stato concederebbe una tassazione agevolata sulla parte aggiuntiva di reddito». Per le imprese sarebbe prevista una defiscalizzazione a compensazione dei maggiori costi. L'intento è duplice: rafforzare i salari e incentivare la permanenza in Italia dei lavoratori più qualificati. «La prima forma di investimento in un'azienda è nella risorsa umana», osserva il responsabile del Tesoro, ricordando che il Paese si tro-

va ad affrontare contemporaneamente il declino demografico e la crescente fuga dei cervelli verso mercati del lavoro più attrattivi.

Questa misura, al pari di quella di innalzare da 85 a 100 mila euro la soglia di accesso alla flat tax per le partite Iva, dovrà essere discussa all'interno della maggioranza: «È una delle idee messe sul tavolo e la affronteremo nelle prossime settimane quando si discuterà la manovra».

Dall'opposizione arrivano le prime critiche. Maria Cecilia Guerra del Pd attacca proprio l'ipotesi di ampliare il regime forfettario degli autonomi. Secondo la deputata dem si tratta di «una deriva sempre più insopportabile di un fisco categoriale, usato per crearsi consensi alla faccia di ogni criterio di equità». Guerra sostiene che l'innalzamento della soglia garantisce ai professionisti vantaggi fiscali fino a 12 mila euro l'anno.

Nel cantiere della manovra si fa largo il dossier energia. La viceministra dell'Ambiente Vannia Gava annuncia che il governo sta valutando un rafforzamento degli incentivi per la riqualificazione energetica degli edifici «con l'ipotesi di arrivare al 65%».

Il tema si intreccia con i

nuovi margini finanziari derivanti dalla flessibilità europea per gli investimenti green. Bruxelles ha infatti aperto la strada a misure strutturali per accelerare la transizione energetica e tra queste figurano aiuti per impianti solari e geotermici, sistemi di accumulo, pompe di calore e climatizzatori. Anche su questo fronte, però, la partita si giocherà nelle prossime settimane, quando la disponibilità delle risorse e le priorità politiche della maggioranza dovranno trovare un punto di sintesi nella legge di bilancio.

Sullo sfondo resta il nodo dei conti pubblici. Giorgetti ricorda che il recente rialzo dei tassi deciso dalla Bce «comporta maggiori oneri» non solo per famiglie e imprese ma pure per lo Stato. Per questo, «con l'aumento dei tassi si capisce quanto sia importante tenere sotto controllo il debito e mantenere la fiducia dei mercati e dei risparmiatori». Il ministro rivendica i risultati raggiunti dall'esecutivo negli ultimi quattro anni, con la riduzione del cuneo fiscale e gli incentivi alle imprese «senza interventi di austerità», ma avverte che il quadro internazionale resta complesso.

Alla guida Il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti sta lavorando sulla prossima legge

di Bilancio. La delicata fase economica globale impone riflessioni su una corretta spesa delle risorse disponibili per fornire una spinta al Pil italiano mentre si riduce il debito. Tra i vincoli della finanza pubblica e un contesto globale ancora instabile, la prossima manovra dovrà trovare un equilibrio tra il taglio delle imposte promesso dal centrodestra e la necessità di mantenere sotto controllo deficit e debito. —

S I punti

1 Isalari dei giovani
La proposta del ministro Giorgetti prevede una flat tax (il ddl di Durigon stabilisce il 5%) sugli aumenti salariali dei giovani. Alle imprese che sostengono gli stipendi una compensazione fiscale.

2 Le Partite Iva
Sul tavolo l'ipotesi di estendere la flat tax del 15% destinata agli autonomi con ricavi fino a 100 mila euro. Attualmente l'asticella della tassa piatta per i forfettari si ferma a 85 mila euro.

3 L'Irpef del ceto medio
L'obiettivo per sostenere le buste paga del ceto medio è applicare il secondo scaglione dell'Irpef al 33% fino ai redditi tra 50 e 60 mila euro. Sarà il tema centrale della prossima manovra.

S Su La Stampa



Sul nostro giornale di ieri le anticipazioni sulla strategia del governo rispetto al Fisco. Il ministro Giorgetti ha confermato le misure che saranno previste in manovra sul Irpef e flat tax

Si punta all'estensione della tassa piatta per le Partite Iva con ricavi fino a 100 mila euro



Peso: 1-6%, 10-59%, 11-10%



AGF/NICOLAMARFISI



Peso:1-6%,10-59%,11-10%

Carlo Cottarelli

“Non serve una manovra a debito Il governo tenga risorse di scorta”

L'economista: “Inutile bruciare 7 miliardi contro il caro energia, troppi rischi globali”

L'INTERVISTA FABRIZIO GORIA

«L'attenzione deve essere sulla crescita ma serve allo stesso tempo mantenere dritta la barra sul rigore». Il governo prepara una manovra prudentiale, volta a rassicurare i mercati finanziari e Carlo Cottarelli, direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici dell'Università Cattolica, predica cautela. «In questa fase, una manovra espansiva non sembra necessaria, occorre tenersi le cartucce di riserva», avverte l'economista. Secondo cui le priorità restano abbattere il debito e aumentare il potenziale di espansione economica. **Il governo punta a mantenere i conti in ordine senza manovre espansive, restando sotto i 25 miliardi di euro. Quali risultano le priorità per l'Italia oggi?**

«La congiuntura economica italiana mostra una dinamica di crescita solida. Nel secondo trimestre di quest'anno si è registrato un progresso, nonostante le incertezze globali. E non era scontato. Anche se l'economia dovesse fermarsi, la tendenza acquisita indica una crescita media positiva. Le proiezioni suggeriscono una chiusura d'anno vicina all'uno per cento. L'economia avanza in maniera autonoma, con un tasso di disoccupazione ai minimi storici. **Cosa ne deriva?**

«In tale contesto, un intervento espansivo non appare giustificato. Quei 7 miliardi previsti per incentivi ed energia si possono evitare. Decisori e in-

vestitori ribadiscono l'urgenza di misure mirate. Risulta saggio conservare delle risorse, tenendosi le munizioni di scorta nel caso andassimo incontro a una crisi sistemica globale».

Il dibattito si concentra anche sul contributo, un altro, richiama agli istituti di credito.

«Il concetto stesso di extraprofitto risulta mal definito. Alcuni partiti intendono colpire le banche per i loro utili abbondanti, ma un simile approccio penalizza le aziende efficienti e crea un paradosso asimmetrico».

Quale?

«Quando le banche registrano perdite, lo Stato interviene con fondi pubblici. Quando realizzano profitti alti, vengono tassate. Gli istituti beneficiano del rialzo dei tassi di interesse, eppure non vi è alcuna certezza su chi pagherà il conto di questa imposta. Lo Stato decide a chi applicare un tributo, ma non può stabilire su chi si scaricherà il costo finale».

Che finirebbe sui consumatori.

«Sì, perché esiste il rischio di innescare una restrizione del credito alle imprese o un aumento delle commissioni per i correntisti. Una politica migliore passerebbe per una riduzione generale della pressione fiscale, ma i conti pubblici impongono prudenza».

La maggioranza discute di una armonizzazione della flat tax e del fisco. A che punto siamo?

«La delega varata dal Parlamento non ha prodotto uno stravolgimento dell'architettura

tributaria italiana. La struttura di fondo è rimasta inalterata al netto di qualche ritocco marginale. Abbiamo assistito a una flessione dell'evasione fiscale tra il 2017 e il 2022, guidata in gran parte dalla fatturazione elettronica e dal maggio-

re tracciamento dei pagamenti. I prossimi dati del ministero dell'Economia, attesi per ottobre, ci diranno se questo trend prosegue o se la discesa si è arrestata. L'impianto generale rimane intatto, con regimi differenziati tra lavoro dipendente e autonomo che andranno monitorati per valutarne gli effetti sull'economia reale nel prossimo futuro».

Si ipotizzano incentivi per i condizionatori e per le ristrutturazioni. Un approccio corretto?

«Tali misure rientrano nei 7 miliardi aggiuntivi di cui parlavamo prima, risorse concepite per la transizione ecologica. L'intento appare condivisibile, ma costituiscono ulteriore debito pubblico. La decisione presa ad aprile dal governo prevedeva di limitare gli oneri e, in questa fase, occorre mantenere la rotta. Il 2027 sarà un anno elettorale, ma le sfide all'orizzonte impongono un utilizzo diverso dei fondi, come l'aumento delle spese militari per la Nato».

Quali sono i timori?



Peso: 65%

«Immettere ulteriore liquidità nel sistema, in un contesto di quasi piena occupazione, rischia solo di alimentare l'inflazione e favorire le importazioni dei prodotti legati alla transizione verde. L'esperienza pregressa con i bonus edili invita a una gestione cauta e ponderata».

Capitolo salari. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, chiede un maggiore sforzo agli imprenditori per adeguare le retribuzioni. Cosa fare?

«È ragionevole domandare un'azione. I lavoratori dipendenti hanno subito una perdita del potere d'acquisto stimabile intorno all'8% nel triennio scorso. In quel periodo, lo Stato è intervenuto a sostegno del sistema produttivo, trasferendo enormi volumi di sussidi alle imprese tramite crediti di imposta e Superbonus, garantendo margini operativi ampi».

Quindi?

«Ora le aziende dispongono degli spazi di bilancio per incrementare le retribuzioni. Chiedere un intervento statale sui salari significa ignorare il massiccio trasferimento di ricchezza verso i profitti aziendali avvenuto in epoca recente. Gli imprenditori dispongono delle leve per sanare la situazione e devono recuperare il terreno perso dai lavoratori nel corso degli ultimi anni».

Il debito pubblico resta il grande fardello italiano. Che traiettoria attenderci?

«La via maestra per risolvere il problema del debito pubbli-

co è una riduzione costante del deficit e spingere sulla crescita. In un'economia in espansione l'aumento del denominatore aiuta ad abbattere il rapporto debito/Pil. La ricetta per stimolare la crescita in modo strutturale prevede un calo della pressione fiscale, a patto di finanziare questo taglio con una rigorosa riduzione della spesa pubblica».

Poi?

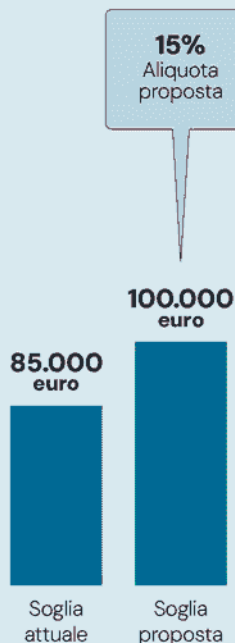
«In una prospettiva di medio termine la questione energetica risulta centrale. L'opzione nucleare può fornire un contributo fondamentale per abbattere i costi di produzione. A ciò si aggiunge il drammatico inverno demografico. La contrazione della popolazione in età da lavoro richiederà l'in-

gresso di circa 300 mila immigrati regolari l'anno per il prossimo decennio, pena un declino economico e strutturale inevitabile».—

I NUMERI

Le principali misure nella prossima legge di Bilancio

FLAT TAX



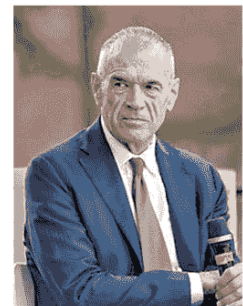
PENSIONI



TASSAZIONE BANCHE



CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA



“

Carlo Cottarelli
Direttore dell'Osservatorio
sui conti pubblici italiani

La crescita italiana sta reggendo ma non bisogna dimenticare il rigore sui conti

Il contributo richiesto alle banche è un'incognita. Può ricadere su imprese e correntisti

Per salvare i bilanci nel medio periodo servirà l'ingresso di circa 300 mila immigrati regolari ogni anno



Peso: 65%

ANAS, NUOVE OPERE NEL MEZZOGIORNO PER 40,5 MILIARDI

Zes, prodotte 70mila ricadute occupazionali
La mozzarella di bufala vola a Bergamo
alla fiera internazionale del lattiero-caseario
Specialisti tecnici, bando per 882 assunzioni

a cura
di **Emanuele
Imperiali**

Nel Sud Anas stanZIA oltre 40,5 miliardi destinati a nuove opere e 7,4 miliardi alla manutenzione programmata. Coprono quasi il 55% della rete stradale. Lo annuncia l'amministratore delegato Claudio Andrea Gemme, secondo il quale negli ultimi tre anni Anas ha investito nel Mezzogiorno circa 2,9 miliardi attraverso 988 interventi, mentre per il 2026 sono programmati ulteriori 1,152 miliardi per 359 interventi.

Cdp

Cultura e rigenerazione territoriale: un milione a tre progetti nel Mezzogiorno. Si tratta delle risorse per la terza edizione del bando ecosistemi culturali al Sud promosso da Fondazione CDP, presieduta da Giovanni Gorno Tempini.

Zes

Per il sottosegretario al Sud Luigi Sbarra, finora la Zes ha prodotto 1.500 autorizzazioni uniche, le quali hanno sostenuto 9,5 miliardi di investimenti diretti e oltre 26mila ricadute occupazionali. Inoltre, per in-

sediarSI nella Zona Economica Speciale meridionale sono state presentate più di 17mila domande di credito d'imposta che hanno attivato 12,5 miliardi di investimenti privati. Nel complesso, si stima un impatto economico di circa 60 miliardi e 70mila ricadute occupazionali.

Edo

Il progetto di e-learning di Edo, educazione digitale per l'occupazione, lanciato dal ministro del Lavoro Marina Calderone, ha formato 186.151 persone in un anno. Nell'ambito del Programma Gol, ha consentito di formare in Sicilia 35.175 persone e in

Campania 21.421, donne in quasi il 60% dei casi.

Mozzarella

Il 23 e 24 settembre la mozzarella di bufala campana doc sarà a Bergamo alla fiera internazionale del settore lattiero-caseario, insieme a Grana Padano, Gorgonzola e Strachitunt.

Coesione

Bando per l'assunzione a tempo indeterminato di 882 specialisti tecnici destinati alle amministrazioni territoriali di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia. Lo annuncia Tommaso Foti, ministro per gli Affari europei, il PNRR e le politiche di Coesione.

Academy

La Regione Campania finanzia le prime 20 Academy di filiera, per avvicinare formazione e lavoro, costruendo competenze in linea con le professionalità richieste. Lo ribadisce l'assessore regionale al Lavoro e alla Formazione, Angelica Saggese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Angelica Saggese
assessore regionale al Lavoro



Peso: 35%



Peso:35%